

Allegato A - Per le celebrazioni domenicali

“Se noi non preghiamo, non avremo la forza per andare avanti nella vita. La preghiera è come l’ossigeno della vita. La preghiera è attirare su di noi la presenza dello Spirito Santo che ci porta sempre avanti. Per questo, io parlo tanto sulla preghiera.”

(Papa Francesco)



1ª domenica (29 novembre) → **Padre Nostro, dacci oggi il nostro pane quotidiano**

 **Vangelo** Mc 13, 33-37

«Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».



Il Vangelo della prima domenica ci mette in guardia sul rischio di farci trovare “addormentati”: che cosa potrebbe essersi assopito dentro di noi? La coscienza? La capacità di soffrire con gli altri? La fede? Il rapporto con Dio è come il “pane” per la nostra anima, essa va alimentata da cibo spirituale, quanto il corpo ha bisogno di cibo materiale! Il risveglio della fede è **LA PREGHIERA**, cioè riconoscere i nostri reali bisogni e tornare a dialogare con Dio Padre, affidando a Lui le nostre speranze e le nostre preoccupazioni. “Dacci oggi il nostro pane quotidiano” è in tutti i sensi una richiesta di “vita”: senza il pane che tu ci dai (la tua parola) noi siamo fiacchi, morti di sonno, non viviamo a pieno... ma siamo anche fatti di carne e ossa: la crisi economica ci tocca tutti da vicino, come far sì che a nessuno manchi il pane?

COME IN CIELO COSI' IN TERRA – All’inizio dell’Avvento possiamo ricordare alla comunità la proposta di cammino diocesano che è stata lanciata, così come invitare le singole persone a cercare in questo tempo propizio di ravvivare il loro dialogo con il Signore. Sarà bene, inoltre, far conoscere e promuovere L’INIZIATIVA DIOCESANA DI SOLIDARIETA’: **PERCHÈ TUTTI SIANO PRESENTI!**
>>> *vedi descrizione nella presentazione del cammino*

2ª domenica (6 dicembre) → **Padre Nostro, rimetti a noi i nostri debiti**

 **Vangelo** Mc 1, 1-8

Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri», vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.



Il Vangelo della seconda domenica è invece un invito alla conversione: potete cambiare, qui e ora, scegliete la verità e avrete in dono la pace! Nella preghiera del Padre Nostro chiediamo sì **IL PERDONO** dei nostri peccati e al Signore di mostrare la sua misericordia, ma anche ci rendiamo disponibili a mettere in circolo l’amore ricevuto (“ANCHE” noi li rimettiamo agli altri).

TI CHIEDO SCUSA – Possiamo sottolineare che riconoscere i propri errori e chiedere perdono nella vita familiare sono strettamente necessari, ma che deve comunque esserci la ricerca della verità e della giustizia. Alcuni “NO” detti in famiglia (o anche le punizioni per le disobbedienze) sono proprio

espressione dell'amore verso chi si vuole proteggere o crescere in modo sano. Vale la pena ricordare a tutti di non attendere l'ultimo minuto prima della mezzanotte per accostarsi al sacramento della riconciliazione e ricevere la consolazione del perdono.

3ª domenica (13 dicembre) → *Padre Nostro, non abbandonarci alla tentazione*

 **Vangelo** Gv 1, 6-8. 19-28

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo».



Il Vangelo della terza domenica è un invito alla gioia: la “luce” che viene nel mondo può essere riconosciuta da chi sa di averne bisogno. La tentazione che si presenta a Giovanni il Battista, attraverso le parole di coloro che lo interrogano, è quella di sostituirsi a Gesù, di attirare a sé la gente e non mostrare loro la vera luce. Tutti noi siamo soggetti a varie tentazioni, questa è la più comune e originaria: non fidarsi di Dio o voler prendere il suo posto (vedi Adamo ed Eva). Dubitare di Dio porta inevitabilmente alla solitudine e chi “si sente dio” spesso tratta tutti come scarti. L’annuncio che deve risuonare attraverso la nostra testimonianza cristiana, invece, è che il Signore si è fatto vicino ai poveri, in Gesù bambino, **NON CI ABBANDONA!**

NON SIAMO “SOLI” – Sugeriamo alle famiglie di fare un elenco di parenti, amici, persone conosciute che rischiano di passare le feste natalizie soli o per lo più dimenticati, per vari motivi. Fatto l’elenco occorre pensare per ciascuno un semplice piccolo gesto di vicinanza e affetto (una telefonata, un presente lasciato alla porta, un bigliettino di auguri in cassetta...).

4ª domenica (20 dicembre) → *Gloria: Pace in terra agli uomini amati dal Signore*

 **Vangelo** Lc 1, 26-38

«Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».



Il Vangelo della quarta settimana ci dà la Notizia per eccellenza, forse la più bella, che ciascuno di noi possa immaginare: quella di una nascita, di una vita nuova! Il lieto annuncio sarà dato dagli angeli ai pastori (canto del *Gloria*), ma Gabriele dona a Maria “in anteprima” la gioia di questa notizia, che può diventare gioia per tutti solo grazie al suo sì. Non solo quindi un evento che riguarda Gesù, ma un evento che coinvolge lei in prima persona (collaboratrice di salvezza) e che riguarda l’intera Umanità. Il frutto del grembo di Maria è frutto dell’amore con cui Dio ama gli uomini, sue creature, il frutto di questo amore è la pace. Vivere il Natale, anche in questo tempo di grande prova, allora è sapersi *amati dal Signore*, visitati/abitati dal Suo Spirito, come Maria... possiamo vivere su questa terra sapendo di essere destinati però ad abitare nei cieli con Dio, per sempre (= la “casa” e il trono “stabile” annunciato al re Davide).

LA GIOIA NEL CANTO - Il canto del “Gloria” è stato sospeso durante tutte le celebrazioni del tempo di Avvento, per poter dare ad esso spazio e importanza nella solennità del Santo Natale. Daremo allora appuntamento a tutti alla Santa Messa di mezzanotte o a quella del giorno per tornare a cantare assieme e con gioia le meraviglie operate dal Signore, l’unica vera fonte della pace che tanto desideriamo.